



Pubblicata su *Azione Cattolica Italiana* (<http://www2.azionecattolica.it>)

[Home](#) > [La bussola del bene comune](#) > [La bussola del bene comune](#)

# La bussola del bene comune

Da *admin*

Creata il 23/10/2010 - 11:56

Inviato da admin il 23 ottobre, 2010 - 11:56

*Interv. a L. Diotallevi di F. Zavattaro*

**A pochi giorni dalla conclusione della 46ma Settimana sociale dei cattolici italiani svoltasi a Reggio Calabria, proviamo a fare un primo bilancio con Luca Diotallevi, sociologo e vice presidente del comitato promotore. Di solito si dice che avvenimenti come le giornate reggine concludono una fase e ne aprono un'altra che vede le comunità locali impegnate a vivere quanto è stato vissuto. È d'accordo?**

Una volta tanto non ci sarà bisogno di attivare le comunità locali; queste sono già attive e il cammino di preparazione della Settimana Sociale ci ha fatto conoscere tanta gente già impegnata a servizio del bene comune, in politica, imprese, scuole e famiglia. Non c'è bisogno, dunque, di un nuovo inizio. Il successo della Settimana Sociale sta in due punti. Il primo: aver fatto sì che queste persone si conoscessero tra loro, se non altro attraverso i propri rappresentanti, chiamati a vivere le giornate di Reggio Calabria, e questo ha generato conforto e scambio di idee. Il secondo punto: l'«agenda» può aiutare queste persone a economizzare le energie e inserirsi in un processo nel quale le conoscenze e le esperienze invece di disperdersi si cumulano e costruiscono legame attorno a un pensare condiviso.

**La Settimana di Reggio Calabria si è caratterizzata per l'«agenda di speranza per il futuro del paese». In questa agenda, che parole metterebbe al primo posto?**

Credo che questo sia l'approccio sbagliato. La gerarchia dei principi non può essere che quella che ci fornisce l'insegnamento sociale della chiesa. Quando noi decliniamo questo patrimonio, questa visione e questa ispirazione in un contesto, l'ordine pratico non riflette solo i principi ma anche le condizioni date. L'importante è tenere la bussola del bene comune secondo la nozione della Dottrina sociale della chiesa, perché, indipendentemente dal punto di inizio, quella del bene comune è una prospettiva esigente e continuamente ci richiama a tutto quello che richiamo di tralasciare.

**In questo appuntamento a Reggio Calabria, più volte è tornato il tema della presenza dei cattolici in politica e sono tornate le parole di Papa Benedetto e del cardinale Angelo Bagnasco sulla necessità che sorga una nuova generazione di cattolici che si impegnino in politica, Come deve avvenire questo, secondo lei?**

Producendo novità sul fronte dell'offerta politica. Noi sappiamo che c'è molta domanda politica parzialmente o totalmente insoddisfatta e questo è il primo bacino al quale può rivolgersi una nuova offerta politica cristianamente ispirata. Tre notazioni. La prima: per quanto la storia non si ripeta mai, c'è molto da imparare dalla grande tradizione del cattolicesimo politico. Basta citare tre nomi: Rosmini, Sturzo De Gasperi. Seconda notazione: come ha spiegato il presidente della Conferenza Episcopale, cardinale Angelo Bagnasco, i cattolici che vogliono fare politica non possono pretendere dai vescovi che questi dettino ricette e strategie; debbono invece accettare che essi svolgano una costante azione di vigilanza magisteriale. Terza: una nuova stagione di cattolicesimo politico può nascere se si

prende definitivamente congedo dalla stagione degli “indipendenti”, non importa se di centro, di destra, o di sinistra. Per partecipare alla competizione politica, e non semplicemente per godere di qualche prebenda parlamentare, è necessario sviluppare tanto una pratica dell’organizzazione politica, quanto una pratica delle alleanze: politica è agire collettivo e non agire individuale.

### **In questo agire in politica per il bene comune, in primo piano vanno tenuti i valori non negoziabili. Come?**

Bisogna stare molto attenti a questa espressione, perché essa ci rimanda al fatto che il fine dell’agire politico di un cristiano non è il successo personale, ma servire, nelle condizioni storiche date, una certa visione della persona umana e della sua dignità. Attenzione dunque a non intendere il richiamo ai valori non negoziabili come un richiamo alla paralizzante ripetizione di astratti principi: questo può essere funzionale a percorsi individuali, cioè a fare innocuamente “il cattolico” in questo o in quello schieramento, ma non a fare quanto possibile perché quei valori diventino realtà. In valori non negoziati non vanno declamati ma agiti.

### **Un’ultima domanda: non le sembra che ci sia stata poca attenzione nei media a questo evento?**

Credo che noi siamo in presenza di una domanda che è sempre più domanda di svago (anche a contenuto macabro) e non di informazione. È che chiaro che le nostre giornate di Reggio Calabria offrivano ben poco su questo fronte. I giornali inseguono questa domanda e non possiamo impedirglielo (i costi, in termini di libertà, sarebbero maggiori dei benefici). Semmai, ma questo è un discorso imprenditoriale che riguarda gli editori, ci si potrebbe domandare se inseguire la fascia bassa della domanda non sia una delle cause della crisi del giornalismo e soprattutto di quello della carta stampata in Italia. Una crisi che è innanzitutto crisi di vendite e poi di prestigio della professione.



**URL di origine:** <http://www2.azionecattolica.it/node/672>

#### **Links:**

[1] [http://www.addtoany.com/share\\_save?linkurl=http%3A%2F%2Fwww2.azionecattolica.it%2Fnode%2F672&amp;linkname=La%20bussola%20del%20bene%20comune](http://www.addtoany.com/share_save?linkurl=http%3A%2F%2Fwww2.azionecattolica.it%2Fnode%2F672&amp;linkname=La%20bussola%20del%20bene%20comune)